Sulle orme di Lorenzo Lotto

Andare alla ricerca della tante opere che Lorenzo Lotto, lasciata la sua Venezia, ha dipinto nelle Marche, può essere un ottimo modo di riscoprire la regione e il suo fascino dalle mille sfaccettature

regione a cura di Giulia Silvestrini

Angelo Annunciante - Iesi (Ancona)

Può capitare di seguire le orme di un artista e, attraverso i suoi percorsi, scoprire, o riscoprire, un territorio. È partendo da quest'idea che è nato il progetto triennale *Terre di Lotto* che, prendendo il via dalla mostra dedicata al grande artista veneto Lorenzo Lotto l'anno scorso alle Scuderie del Quirinale a Roma, offre un'occasione unica di conoscere l'opera dell'artista inserita nel contesto per il quale era stata creata e delle località ricche di interesse. L'artista veneziano arrivò nelle Marche nel 1506, chiamato dai padri Domenicani di Recanati. Da quel momento in poi, la sua carriera si sviluppò in un triangolo geografico costituito da Venezia, Bergamo e le Marche, la regione scelta per gli ultimi anni della sua vita. Ben 24 opere maggiori sono distribuite nelle pinacoteche e nelle chiese marchigiane. Andarle a cercare è forse uno dei modi più interessanti di conoscere la regione.

Percorrendola da nord a sud, visitando località maggiori e minori, si può scoprire la varietà e il fascino del paesaggio marchigiano, la peculiarità architettonica delle sue città e i riflessi di questo ambiente nell'opera del pittore.

Si può costruire il proprio itinerario autonomamente o si possono seguire i percorsi proposti dal progetto "Terre di Lotto" realizzati in collaborazione con il FAI - Fondo Ambiente Italiano, il Gambero Rosso e i tour operator locali scoprendo in ogni caso un percorso che esce dalle rotte turistiche tradizionali.

Si parte da Urbino, città tra le più attive e più importanti del Rinascimento italiano e città natale di Raffaello. Qui, alla corte di Federico da Montefeltro, che la trasformò da borgo medievale a gioiello urbanistico rinascimentale, lavorarono alcuni tra i più grandi artisti dell'epoca: Piero della Francesca, Paolo Uccello, Francesco Laurana. E qui, nella Galleria Nazionale delle Marche, si può ammirare il San Rocco del 1535. E se per caso ci si arriva in settembre, si può partecipare alla Festa degli Aquiloni, ricordata anche da Giovanni Pascoli, magari fermandosi ad assaggiare un pezzetto della "Casciotta di Urbino", un formaggio, sì, ma dalla lunga storia e amato già da Michelangelo.

Da lì si va ad Ancona, capoluogo della regione, dove si possono ammirare la Cattedrale di San Ciriaco, l'Arco di Traiano, la Fortezza Sangallo e la Mole Vanvitelliana, già Lazzaretto, progettata nel XVIII secolo da Luigi Vanvitelli, ed anche la Pala dell'Alabarda del 1539 (Pinacoteca Civica "Francesco Podesti") e l'Assunta del 1550 (chiesa di San Francesco alle Scale) del Lotto.

Arrivando in città in estate si può approfittare per assistere all'"Ancona Jazz Summer Festival" o al "Festival Adriatico Mediterraneo", magari sorseggiando un bel bicchiere di Rosso del Conero.

La tappa successiva non può essere che Jesi, città natale dell'Imperatore Federico II e di Giovanni Battista Pergolesi definita dall'UNESCO "Città esemplare" per la persistenza nel tessuto urbano del castrum romano. Il Lotto arriva a Jesi subito dopo la sua esperienza a Roma nel cantiere delle Stanze Vaticane dove ha lavorato sotto la guida di Raffaello e qui realizza una grande quantità di opere: la Pala della Deposizione, 1511, le due tavolette con l'Angelo annunciante e la Vergine annunciata, 1525, la Madonna col Bambino, San Giuseppe e San Girolamo (Madonna delle Rose), 1526, la Pala di Santa Lucia e la Visitazione, 1533 (tutte conservate nella Pinacoteca Civica e Galleria di Arte Contemporanea - Palazzo Pianetti).

Sur les traces du célèbre peintre Lorenzo Lotto pour découvrir quelques-unes des plus belles villes des Marches

Dopo la visita del Palazzo della Signoria, realizzato su progetto di Francesco Di Giorgio Martini e sede della storica Biblioteca Planettiana, ci si può concedere una pausa all'Enoteca della Regione Marche, nel quattrocentesco Palazzo Balleani, per gustare un bicchiere di Verdicchio di Jesi.

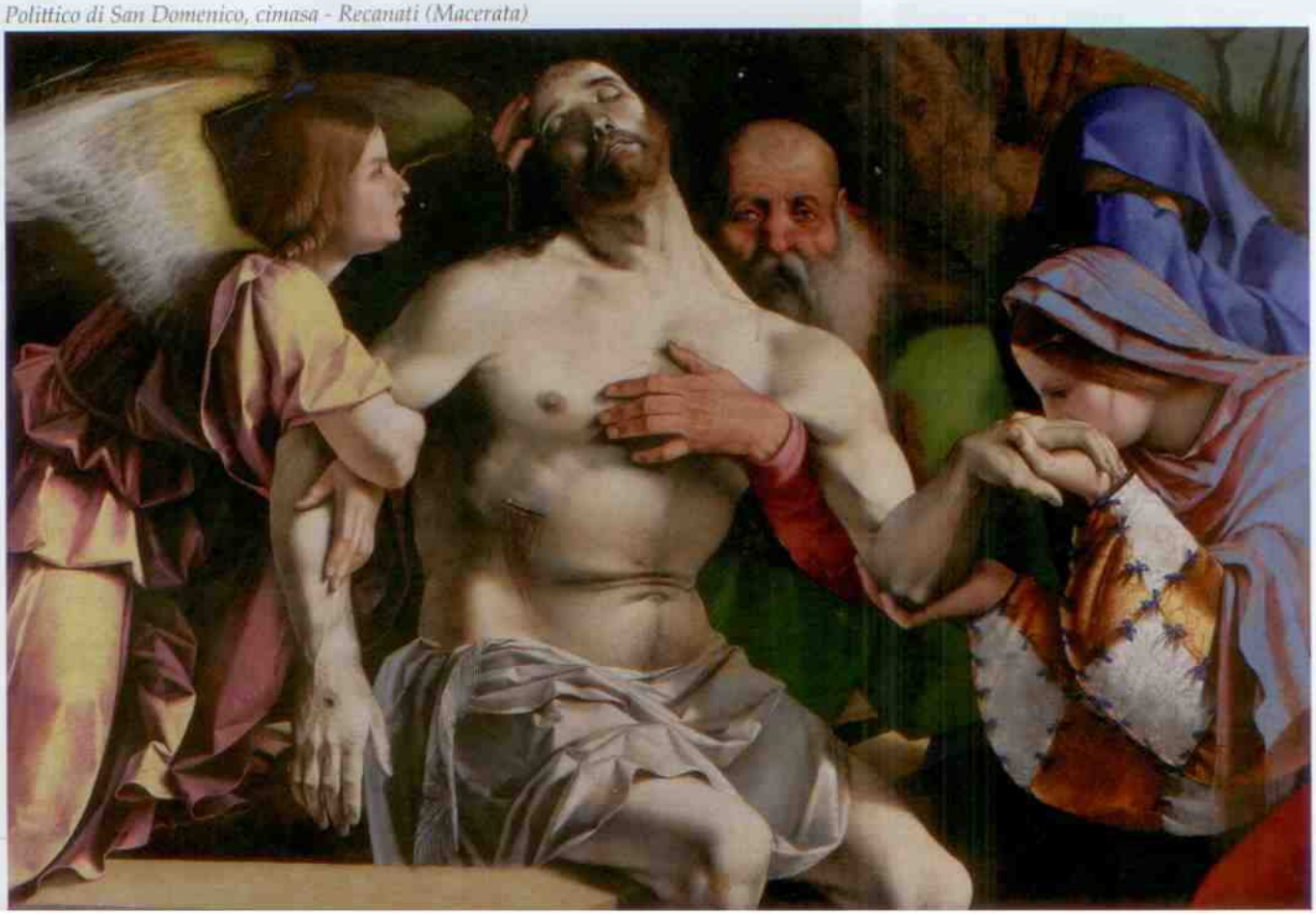
Tappa successiva: Loreto, la città dove l'artista è morto. La possente Basilica costruita per riparare la Santa Casa di Maria arrivata, secondo la leggenda, in volo, portata dagli angeli, dalla Palestina occupata dai Turchi, fu realizzata da alcuni tra i maggiori artisti rinascimentali: Andrea Sansovino, Giuliano e Antonio da San Gallo, Melozzo da Forlì e Luca Signorelli. Qui il Lotto cominciò a lavorare nel 1532 realizzando il San Cristoforo tra i Santi Sebastiano e Rocco, l'Adorazione del Bambino, l'Adorazione dei Magi, il Battesimo di Cristo, Cristo e l'Adultera, il Sacrificio di Melchisedech, l'Arcangelo Michele caccia Lucifero, la Forza che sconfigge

la Fortuna e la Presentazione al Tempio, considerata il suo testamento spirituale. Le opere sono conservate presso il Museo - Antico tesoro della Santa Casa, dove è conservato anche il *Libro delle spese diverse*, una specie di diario dell'artista.
Se arrivate a giugno potete anche assistere al Festival "Cantar lontano", basato su una tecnica canora del '600 ideata nelle Marche.
Arrivando a Recanati si pensa soprattutto a Giacomo Leopardi ma la città è anche il luogo dove il Lotto ha iniziato il suo percorso marchigiano nel 1506 quando i padri della chiesa di San Domenico gli commissionarono un grande Polittico. Realizzò poi la Trasfigurazione, il San Giacomo Pellegrino e il San Vincenzo Ferrer, unico affresco realizzato nelle Marche. Nel 1530, tornato a Recanati, l'artista dipinge l'Annunciazione. Tutti i dipinti sono conservati nella pinacoteca comunale, il Museo Villa Colloredo Mels.
Si prosegue verso località meno celebri ma non per questo meno interessanti.
Cingoli, adagiata sul Monte di Circe, è detta "il balcone della Marche" per il suo splendido panorama e le sue strade, le sue piazze, i suoi vicoli costituiscono una passeggiata imperdibile. Nella Chiesa di San Domenico il Lotto dipinse la Madonna del Rosario, 1539, ritraendo, secondo la tradizione, la nobildonna cingolana Sperandia Franceschini Simonetti nei

Particolare dal Polittico di San Domenico - Recanati (Macerata)

panni di Maria Maddalena.
Da non perdere se capitate durante la settimana di Ferragosto la rievocazione storica "Cingoli 1848", in cui i partecipanti indossano sontuosi abiti dell'Ottocento.
E per concludere: Monte San Giusto, cittadina che ha conosciuto un momento di vero splendore nel rinascimento quando Niccolò Bonafede la trasformò in vera e propria corte rinascimentale, commissionando al Lotto la Crocifissione, 1531, dove è ritratto in basso a sinistra (chiesa di Santa Maria in Telusiano). Fu definita da Bernard Berenson, storico dell'arte e riscopritore dell'opera del Lotto, "la più bella rappresentazione del Golgota del Rinascimento".
A poca distanza, a metà strada tra i monti Sibillini e il mare, si trova Mogliano, circondata da uliveti dove, nella chiesa di Santa Maria, fu collocata la Madonna in gloria con i Santi Giovanni Battista, Antonio di Padova, Maria Maddalena e Giuseppe, 1548, con cornice realizzata su disegno del Lotto da *Bartolomeo intaiador de San Cassano*.
E per concludere il vostro viaggio con dei souvenir un po' particolari, potete recarvi nelle botteghe artigiane e nelle piccole aziende del territorio. Monte San Giusto è uno dei centri principali della fiorentissima, e celebre in tutto il mondo, produzione calzaturiera marchigiana mentre Mogliano è famoso per i suoi oggetti in vimini. E se poi la voglia di shopping non vi è ancora passata, potete allungare fino a Montappone, celebre per la sua produzione di cappelli.

Per maggiori informazioni:

Terre di Lotto: www.lorenzolotto.info

Polittico di San Domenico, cimasa - Recanati (Macerata)